

I PASSERI A “ZEBRA’S 2012”



Miglior Passero del Giappone in mostra.
Si tratta di un Nero bruno da 93 p. di Emanuele Liore

Quella del 2012 è stata l'edizione della svolta: dai locali della sede S.O.R. di via Fratelli Manfredi, diventati oramai insufficienti per soddisfare tutte le richieste di partecipazione degli appassionati, “Zebra’s” si è trasferita negli ampi capannoni della Fiera di Reggio Emilia, gli stessi che a novembre ospitano l'Internazionale.

Organizzata dall' “Italia Zebravinken Club” e

testo Sergio Lucarini e Alberto De Angelis
foto S. Giannetti

dal “Club dell'Esotico” con la collaborazione del “Club

del Passero del Giappone”, questa manifestazione, per il numero e per la qualità dei soggetti esposti si sta affermando come una delle più importanti esposizioni europee di Estrildidi. Ovviamente, essendo nata come una specialistica dedicata al Diamante mandarino, è questa la specie che risulta preponderante con ben 640 soggetti.

Al secondo posto i Passeri del Giappone con 131 presenze, a seguire gli 80 Diamanti di Gould, poi gli altri che, pur numericamente più staccati, contribuiscono comunque a portare il totale a 1065 soggetti presenti. Un numero veramente alto per una manifestazione di questo tipo, dove per premio non c'è oro o argento, ma coccarde, diplomi e la soddisfazione di essersi misurati in una competizione al massimo livello con i migliori specialisti presenti nel nostro paese. Per dare una idea dei valori in campo, diciamo che il premio per il miglior Diamante mandarino maschio è andato ad uno stupendo soggetto "Grigio" di Gianfranco Gasparini che ha spuntato ben 94p., stes-

sinistra a destra in ordine qualitativo decrescente. Una operazione che in verità si è rivelata piuttosto laboriosa visto l'alto valore medio dei soggetti che ci siamo trovati di fronte. Volendo tentare un commento su quanto è passato su questi nostri tre tavoli, proviamo a farlo seguendo lo stesso ordine con il quale le diverse varietà ci sono state sottoposte. A tale proposito, ci è d'obbligo menzionare Mauro Funcis, presidente del "Club del Passero del Giappone", che ha coadiuvato il nostro lavoro in modo impeccabile e puntuale, spesso mettendo una pezza alle nostre non rare sviste nella compilazione delle schede. Grazie ancora Mauro!

avvenuta con la stessa evidenza.

A fare la parte del leone questa volta è stato Emanuele Liore, suoi sono i primi quattro soggetti classificati, una superiorità devastante per gli altri concorrenti: 93p. al primo, che si è anche aggiudicato il premio per il miglior Passero in mostra, un 92 e due 91. A seguire due soggetti di Alex Solbiati, ed uno di Ivano Mariani tutti a 90 punti. Ad 89, un soggetto di Mauro Funcis, uno di Ciccarelli Enea e due di Giada Cappuzzo (campionessa uscente in questa categoria). Agli altri, a parte una eccezione, non abbiamo dato meno di 88 punti, e non sono stati, come a volte capita dei punteggi "politici" di incoraggiamento, anche questi erano animali validi. Certamente in una mostra con meno concorrenza, o esposti nelle precedenti edizioni di *Zebra's*, avrebbero certamente spuntato uno o anche due punti in più.

Anche negli stamm valutazioni mediamente alte: al primo posto troviamo altri quattro soggetti di Emanuele Liore, a seguire nell'ordine quelli di Matteo Maggi, poi quelli di Mauro Funcis, Alex Solbiati, Aniello Castagliola e Franco Di Cicco.

Quest'anno per la prima volta è stata sperimentata l'esposizione del "duo", una sorta di mezzo stamm. Ai soggetti, che come primo requisito dovrebbero mostrare la massima uniformità nelle loro caratteristiche, vengono assegnati dopo il giudizio singolo i punti di armonia, al massimo tre. In questa nuova forma di competizione, alla quale auspichiamo ampia diffusione, si è affermato al primo posto il duo di Mauro Funcis, a seguire quello di Giada Cappuzzo.

Moka bruno

Come ripetuto più volte, il Passero del Giappone sta conquistando sempre di più i favori degli appassionati. L'aumento consequenziale di presenze nelle esposizioni però non è uniforme nelle varie categorie: ce ne sono di quelle che hanno visto una letterale esplosione, invece altre sembrano per ora essere rimaste al palo, tra queste la Moka bruno. Non è facile comprendere perché sia così, questa varietà è molto appariscente e la sua selezione non impone strategie complesse. Potrebbe anche essere solo una casualità contingente, comunque resta il fatto che di Moka bruno singoli a *Zebra's* ne erano pre-



▲ Diamante coda lunga Ancestrale da 94 p. Allevamento: Daniele Zanichelli

so punteggio anche ad un superbo Diamante codalunga esposto da Daniele Zanichelli.

Quest'anno gli scriventi hanno avuto l'onore e l'onore di giudicare i Passeri del Giappone e, lasciatecelo dire, per due appassionati che mai nelle loro esperienze di giudizio si sono trovati a valutare un insieme di questi uccelli di così elevata qualità, l'esperienza si è rivelata estremamente gratificante. Volendo goderci al massimo l'occasione che ci è stata offerta, nonostante dovessimo giudicare un buon numero di soggetti, abbiamo deciso di non dividerceli per un giudizio separato, ma abbiamo preferito unire tre tavoli e valutare congiuntamente "a confronto". Prima di assegnare i punteggi, abbiamo allineato le gabbie da

Nero bruno

Nel lungo periodo di regresso che a partire dalla seconda metà degli anni novanta ha, per oltre un decennio, quasi azzerato i numeri di questi uccelli nelle manifestazioni ornitologiche italiane, forse il Nero bruno è stato il tipo che, pur nelle sporadiche presenze, ha meglio tenuto anche dal punto di vista qualitativo.

Qualità che, almeno a giudicare da quello che abbiamo visto, sembrerebbe in fase di ulteriore crescita. Che non sia una contingenza sporadica ce lo fa pensare il fatto che tra i circa trenta soggetti presenti, tra singoli e stamm, una grossa percentuale si è aggiudicata meritatamente punteggi piuttosto alti, cosa che, ad esempio, lo scorso anno non è



▲ Miglior Diamante mandarino a "Zebra's 2012", si tratta di un Grigio da 94 p. di Gianfranco Gasparini

senti solo tre: primo con 91p. quello di Ivano Mariani, uno che ha sempre creduto in questa varietà e ne è da anni uno specialista affermato; secondo classificato Enea Ciccarelli; terzo Mauro Funcis, il quale si è aggiudicato anche il primo posto con un suo duo. La Moka è una varietà che dal punto di vista del meccanismo genetico di produzione delle melanine si colloca a metà strada tra la Nero bruno e la Rosso bruno. Teoricamente nelle sue penne la feomelanina dovrebbe essere la stessa che c'è nel tipo base a fronte invece di una riduzione della eu nera di circa il 50%. Stante questa realtà genetica e considerando che nello Standard viene richiesta la massima uniformità del caratterizzante colore bruno,

dobbiamo considerare un grossolano errore l'eventuale unione di un Moka con un moderno Nero bruno. Quest'ultimo è un animale che ha subito per selezione una forte contrazione del patrimonio feomelanico, quindi non è assolutamente adatto a fare da supporto ad una varietà che, quale caratteristica primaria, richiede la massima uniformità nella distribuzione delle melanine. La selezione dovrebbe essere invece orientata al mantenimento di una alta percentuale di feo, un pigmento che nel Passero ha una fisiologica buona diffusione su tutto il piumaggio. Nel contempo è altrettanto importante dosare la quantità di eumelanina utile al raggiungimento della giusta gradazione del colore bruno. Il segnale che il limite è stato superato, cioè che non c'è più equilibrio ma siamo in eccesso di eu è dato dal formarsi di addensamenti scuri su maschera, calzone e coda. All'opposto, in carenza di eu, c'è un affioramento troppo evi-

dente di toni rosso ruggine, una situazione che, estremizzata, porta a fenotipi prossimi alla varietà Rosso bruno. Questa condizione di carenza non è rara da incontrare, spesso questi soggetti (quasi sempre portatori di Rosso b.) sono talmente atipici da ingenerare dubbi circa la loro matrice genetica. In questi casi teniamo comunque presente che, per quanto questo soggetto si presenti diluito, il colore della parte superiore del suo becco non scadrà mai a livello di quello di un Rosso, sia pure quest'ultimo si presenti al massimo della ossidazione possibile nell'ambito della specifica varietà.

Rosso bruno

Lo scorso anno nel commentare l'edizione del 2011, a proposito della varietà Rosso bruno così esordimmo: ... *In questi ultimi anni, complice certamente il traino dato dalle belle affermazioni nelle maggiori esposizioni dei*

▼ Passero del Giappone Scudato. Allevamento Vincenzo Lupo



Rosso bruno di Nicola Fornari, assistiamo ad un notevole rilancio di questa varietà.

Purtroppo Nicola non c'è più. Scomparso a pochi giorni dell'apertura della manifestazione che per anni l'ha visto indiscusso protagonista. Non vorremmo apparire retorici, ma la nostra certezza è che tra gli appassionati di questa varietà, sia le sue doti di selezionatore che, la qualità dei suoi Rosso bruno, resteranno impressi nella memoria quali incancellabili punti di riferimento.

Il Consiglio Direttivo del "Club del Passero del Giappone" ha già deciso che dal prossimo anno verrà istituito un trofeo speciale per "il miglior Rosso bruno" con inciso il nome del nostro amico, un ambito premio grazie al quale Nicola continuerà ad essere con noi nei momenti di gioia delle future premiazioni.

Tornando al nostro commento, appassionati da sempre di questa varietà, non abbiamo esitazione nel definire quello presente a Zebra's 2012 come il miglior gruppo di Passeri Rosso bruno mai visti nelle nostre mostre.

Negli anni, il confronto del disegno ventrale dei Rossi con quello dei Nero bruno è stato di solito impietoso. A questo proposito ci era stato addirittura spiegato che tale caratteristica disposizione dei pigmenti, basilare nella valutazione di un Passero, nei Rosso bruno non sarebbe mai stata paragonabile con quella di un Nero bruno o di un Moka perché

le zone di deposito della feo e della eu nelle penne risulterebbero diverse. Invece, da qualche anno a questa parte, abbiamo iniziato ad ammirare delle "liche" veramente ben fatte. In questi pochi anni, il risveglio di interesse che c'è stato verso questa specie in generale e della varietà Rosso bruno in particolare, sta evidentemente dando i suoi frutti, inducendo un progresso straordinario rispetto a quanto circolava fino a poco tempo fa negli allevamenti.

Anche in questo caso, abbiamo allineato i 17 soggetti singoli presenti in una lunga fila sui nostri tavoli, posponendo progressivamente le gabbie fino a formare la giusta scalettatura dei valori in campo. Scusate se lo ripetiamo, ma è stata proprio una grande esperienza giudicare in questo modo!

Anche in questo caso, sono stati i soggetti di Emanuele Liore a prevalere, suoi il primo ed il secondo posto con 93 e 92 punti. Sul terzo gradino Matteo Maggi, un veterano della coltura del Passero del Giappone in Italia, poi Mauro Funcis e Vincenzo Lupo, il campione italiano in carica in questa categoria, tutti con 91 p. A seguire, con 90 p. altri quattro soggetti, ancora due di Vincenzo Lupo e due di Giada Cappuzzo.. Anche in questo caso, come già successo in precedenza con i Nero bruno, i soggetti che nella laboriosa fase di scalettatura dei valori si sono trovati nel lato de-

stro della sequenza, quelli cioè fuori dalla possibilità di andare a premio (soggetti esposti da Ivan Zamagna, Alex Solbiati, Federico Bianchini, attestati tra gli 89 e gli 88 punti), sono risultati tutti animali assolutamente validi, certamente da non allontanare dalle linee selettive.

Nero grigio

Dodici i soggetti presenti in questa categoria. Nel resoconto dello scorso anno descrivemmo come abbastanza semplice il lavoro da impostare per migliorare questa varietà. In definitiva, considerando che i Nero bruno sono da sempre i più avanzati qualitativamente e che i Grigio possono tranquillamente essere selezionati appoggiandosi a ben strutturati e disegnati tipi base, dovrebbe certamente risultare agevole a chi, già in possesso di buoni Nero bruno, voglia cimentarsi anche nell'allevamento sportivo della corrispettiva varietà Grigia.

La prova di ciò la troviamo nel parallelismo che c'è tra la classifica di questa mutazione con quella già descritta dei Nero bruno. Anche qui Emanuele Liore è stato il mattatore, suoi il primo ed il secondo posto con 93 e 92 p. A 90 p. i soggetti di Matteo Maggi (3°) e Giada Cappuzzo, entrambi a 90 p. A seguire una sequenza di 89 p. messi a segno da animali presentati da Vincenzo Lupo, Enea Ciccarelli, Stefano Giannetti ed ancora da Giada Cappuzzo, tutti punteggi alti a conferma dell'elevato standard dei soggetti esposti in questa edizione. Presenti anche due stamm (366 e 359 p.) entrambi di Stefano Giannetti, da anni tra i più quotati specialisti di questa varietà.

Rosso grigio

Quando è stata scoperta, nel 1979, la mutazione "grigio" ha portato una ventata di nuovo interesse tra gli appassionati del settore con un raddoppio della sequenza delle possibili offerte cromatiche. In pratica, tolte le ovvie eccezioni dei Bianchi e degli Apigmentati, da ogni uno dei tipi conosciuti è stata traslata una variante Grigia, alla ipotetica serie dei "Bruni", si è quindi affiancata una speculare serie dei "Grigi".

Chi ha vissuto il periodo d'oro della coltura degli esotici in Italia, collocabile a cavallo degli anni ottanta e inizio novanta, certa-

A "Zebra's" c'erano anche questi due fratellini, ovviamente con il piumaggio da adulti.

▼ Primo e secondo classificati nella categoria dei ciuffati. Allevamento Stefano Giannetti



mente ricorderà il fermento di interesse che accompagnava il tumultuoso apparire delle tante novità.

Poi, come in un crepuscolo, lentamente la luce si è spenta, l'attrattiva è scemata e tante interessanti combinazioni sono praticamente sparite.

In questa attuale fase di vistoso rilancio, c'è la volontà da parte degli appassionati di recuperare e di ridare dignità espositiva a tutte quelle varietà che, una volta ambite protagoniste dei nostri programmi selettivi, le abbiamo viste negli anni regredire numericamente e qualitativamente. Potrebbe non essere il caso della Moka grigio e della Rosso grigio, resta però il fatto che della prima, in questa edizione di *Zebra's* neanche un soggetto esposto, della seconda un solo rappresentante: un buon soggetto da 90p. presentato da Giada Cappuzzo.

La Rosso grigio è una combinazione di mutazioni che a livello espositivo sta anche scontando una certa incertezza su quale debba essere la sua auspicabile carica cromatica. Nello Standard redatto dalla C.T.N. il colore è descritto giustamente come grigio-beige intenso, il problema è però che manca l'indicazione sul giusto grado di ossidazione, cioè se tendenzialmente sia preferibile un soggetto più chiaro, oppure uno marcatamente più scuro.

Per dare una risposta che abbia un fondamento, riteniamo indispensabile fare riferimento alla relazione che c'è tra il Rosso grigio e il suo tipo base, il Rosso bruno. In tale direzione le nostre esperienze di anni di allevamento ci hanno dimostrato che il colore più o meno scuro è strettamente legato alla carica melanica posseduta dal tipo base.



▲ Nero grigio, primo classificato stamm con 366 p. Allevamento Stefano Giannetti

In pratica se in un ceppo di Rosso bruno poveri di feomelanina introduciamo la mutazione "grigio", i soggetti che otterremo saranno dei Rosso grigio alquanto chiari. Se invece i Rosso bruno di base risultassero molto saturi di feo, i corrispondenti Rosso grigio

▼ La valutazione dei soggetti. A "Zebra's" il giudizio viene svolto il sabato mattina



appariranno di un colore decisamente carico, cioè scuro. In base a queste certezze, abbiamo la convinzione che, se ottimale è in un Rosso bruno la massima espressione della feomelanina, parimenti ottimale in un Rosso grigio deve essere considerata la colorazione scura e compatta che scaturisce dall'abbinamento delle due realtà fisiologiche. Alla contestazione che un colore troppo scuro possa portare a confondere un Rosso grigio con un Moka grigio, rispondiamo che, anche in questo caso, come nell'analogo della serie dei "bruno", c'è comunque la discriminante cromatica della parte superiore del becco: per quanto il Rosso grigio possa averla ossidata, non raggiungerà mai i toni ardesia che anche un Moka grigio alquanto scarico è comunque in grado di esprimere.

Perla bruno e Perla grigio

Diciotto i soggetti esposti in queste due categorie. In entrambe a prevalere con 91 sono due soggetti di Ivano Mariani.

La Perla è una varietà non semplice da selezionare, c'è infatti da soddisfare prescrizioni che all'apparenza appaiono in antitesi. Questo è quanto prescritto in proposito nella scheda tecnica redatta dalla C.T.N. : *La mutazione "perla", a trasmissione sesso legata, dall'impatto sulle colorazioni molto variabile, ha una spiccata azione riduttiva verso la eu nera, ciò produce un caratteristico disegno orlato che sarà tanto più tipico quanto più marcato risulterà il contrasto tra le zone centrali molto diluite e quelle periferiche molto ossidate. Il maggiore impatto della mutazione (trasformazione della eu da nera a grigio perlaceo) si ha in quelle zone come petto, maschera, ali e coda, che nel ti-*

po base risultano più intensamente melanizzate.

Data la grande variabilità di espressione di questo fattore, il fenotipo Perla da preferire è quello che coniuga la massima ossidazione con il massimo contrasto tra le zone chiare perlacee e le orlature bruno scuro.

Specialmente tra quelli presentati nella categoria dei bruni abbiamo rilevato un discreto numero di soggetti con, appunto, un buon equilibrio tra zone ossidate e quelle grigio perlaceo, in particolare due di Vincenzo Lupo (che ha vinto negli stamm, 361 p.), due di Enea Ciccarelli ed uno di Giampaolo Bianchi.

Pastello ed Ali chiare

In questo paragrafo stiamo accorpando ben otto varietà di colore (esponibili in altrettante categorie a concorso) frutto dei vari abbinamenti dei "tipi base" Moka e Rosso con le mutazioni "pastello", "ali chiare" e "grigio". Il problema è che, a fronte di una offerta espositiva così ampia, sono pochissimi i soggetti di queste varietà presenti nei nostri allevamenti e, di conseguenza, nelle esposizioni. Questo è un grosso peccato perché si tratta di abbinamenti cromatici potenzialmente molto appariscenti. Allo stato attuale possiamo dire che nel caso dei Pastello c'è in giro qualche raro buon soggetto, il Rosso bruno Pastello presentato da Enea Ciccarelli ne è testimonianza con i suoi 91 p., come anche il Moka Grigio Pastello di Ivano Mariani (90 p.). Quindi in questa direzione si tratta di attendere un auspicabile allargamento con relativa diffusione di questi ceppi di animali morfologicamente già validi.

Nel caso invece degli Ali chiare, la realtà è che, allo stato attuale, non essendoci in circolazione soggetti evoluti, stiamo assistendo al tentativo da parte degli allevatori di ricreare fenotipi "da mostra" partendo da soggetti che sono stati ripescati letteralmente tra i Passeri utilizzati come balie nell'allevamento di altri esotici. Vista la recessività della mutazione non sarà un lavoro semplice, dato però che ad essere coinvolti sono un discreto numero di appassionati, c'è senz'altro da essere ottimisti. La cosa interessante è che a *Zebra's* di anno in anno vengono presentati i frutti di tale selezione, quindi c'è modo di monitorare in presa diretta la progressione dei risultati ottenuti. In questa edizione al



▲ La premiazione: momenti di allegria che concludono la manifestazione, poi lo sgobbio e via, si torna tutti a casa

primo posto abbiamo visto un promettente soggetto di Mauro Funcis, a seguire quelli di Aniello Castagliola e Ivano Mariani.

Scudato

I due Scudati presentati da Vincenzo Lupo sono stati tra le attrazioni della manifestazione. Quello che si è classificato primo con 91 p. è un soggetto a base Nero grigio, con marchi tecnici oltre che su dorso e calzone anche attorno agli occhi (occhiali). Purtroppo, la presenza di una piccola zona melanizzata al centro del petto ha impedito l'assegnazione di un punteggio più alto.

Bianco

Di buon livello la gara tra i Bianchi. Mauro Funcis si è aggiudicato il primo posto sia nei singoli (91 p.) che nel duo (185 p.). Validi altresì i soggetti di Vincenzo Lupo ed Alex Solbiati. Anche in questa varietà stiamo assistendo ad una progressione qualitativa sensibile, con sempre più numerose presenze di animali evoluti ed appariscenti che si stanno affrancando da quelle strutture improbabili che in passato sono state a lungo quasi la norma.

Ino e Ino Grigio

Negli uccelli mutati Ino è essenziale che, pur nella sua delicatezza, il colore beige sia il più carico e uniforme possibile, come pure ben visibile e di buona fattura deve essere il disegno ventrale. Tre i soggetti presenti, due rari Ino Grigio di Emanuele Liore (90 e 89 p.) e un Ino di colore classico di Ivano Mariani (88 p.).

Ciuffato

Normalmente, nelle esposizioni, i soggetti ciuffati vengono quasi considerati dei pari. Questa scarsa considerazione, di norma non deriva da accanimenti persecutori e preconcetti da parte dei giudici, ma dalla scarsissima qualità complessiva dei soggetti di norma presentati.

I due soggetti Nero grigio esposti da Stefano Giannetti, con la loro giusta saturazione cromatica, il ventre ben disegnato, la struttura ottimale, hanno avuto il merito di averci fatto riconciliare con questa varietà. Peccato la parte posteriore della "corona" un po' scomposta: 90 e 89 il loro punteggio.

Con i due Ciuffati dell'amico Stefano si conclude la cronaca di una esperienza che per noi, lo ripetiamo ancora, è stata estremamente gratificante. Qualche altra riga la spendiamo solo per ricordare a tutti gli appassionati che il "*Club del Passero del Giappone*", oltre a quella di *Zebra's*, organizza le specialistiche di Abbiate Grasso e Faenza, inoltre sarà presente con un suo stand al Campionato Italiano di Rimini. A proposito di quest'ultimo, ribadiamo che da questa edizione le categorie a concorso per il Passero del Giappone passano da due a dodici, un riconoscimento al successo che sta riscuotendo questo esotico presso gli allevatori ma anche, straordinaria opportunità per dare ulteriore slancio alla ricerca del miglioramento di quelle varietà che oggi risultano ancora carenti dal punto di vista selettivo.